

# Mafia, il prefetto attacca: “Il mugugno non serve”

## Vertice dopo l'allarme del sindaco. Che insiste ma resta sola

GIUSEPPE FILETTO

**I**L PRIMO a lasciare la Prefettura è Andrea Canciani, della Direzione Distrettuale Antimafia. A sera inoltrata, ieri, lo segue il procuratore generale Luciano Di Noto. Non parlano del lungo vertice. Anzi, lunghissimo, quello del Comitato Provinciale sulla Sicurezza. «Vertice lungo perché ciascuno che sa, deve dire — spiega il prefetto Anna Maria Cancellieri — ma vi assicuro che la lunghezza dell'incontro non è direttamente proporzionale alla gravità: sono emersi i fatti che tutti conosciamo, cioè un profondo disagio del territorio, il degrado, ma niente di più».

Il Prefetto getta acqua sul fuoco, ridimensiona gli allarmi del sindaco Marta Vincenzi su zone della città interamente in mano alla criminalità, su fenomeni che potrebbero diventare mafiosi. «Se come sindaco ricevo segnalazioni, seppure non scritte, se mi dicono che quel negozio è sempre vuoto e ci chiediamo come fa a vivere, se mi avvertono che quell'esercizio commerciale è stato costretto a chiudere, se notiamo la moltiplicazione dei negozi cinesi senza che a questa presenza corrisponda altrettanto volume di affari, io ho il dovere di denunciare tutto questo», ripete il sindaco. I vertici delle forze dell'ordine, però, sostengono che a Genova non c'è mafia? «Lo dicono loro che hanno lavorato chi a Catania, chi a Palermo, chi a Napoli ed hanno altri termini di paragone — ribatte Marta Vincenzi — ma io ho una conoscenza diversa della città, ho la medesima

**“Le lamentele generiche generano soltanto sospetto, se ci sono vittime chiediamo loro di parlare, parlare, parlare...”**

percezione di insicurezza della gente del Centro Storico. Qui perdiamo tutta la Maddalena, e se io, come primo cittadino, perdo quella zona dove stiamo facendo tanti investimenti, perdo tutto il Centro Storico». «L'unico che conosce meglio le dinamiche della città è il procuratore Di Noto», aggiunge l'assessore comunale alla Sicurezza, Francesco Scidone.

La divergenza tra gli amministratori (Marta Vincenzi si è fatta accompagnare da Scidone e dal comandante della Polizia Municipale Roberto Mangiardi) da una parte e la Prefettura ed i rappresentanti delle forze dell'ordine dall'altra, è palpabile. Le relazioni del questore Salvatore Presenti (con il capo della Squadra Mobile Gaetano Bonaccorso), del comandante provinciale dei carabinieri Andrea Micale (accompagnato dal capo del Nucleo Operativo, Salvatore Graci), del comandante provinciale della Guardia di Finanza, Maurizio Tolone sono pressoché simili. Stridono con quanto denuncia Marta Vincenzi. Qualcuno nel Centro Storico paga il pizzo. «Non ha senso nascondersi le cose», dice il sindaco, lasciando intendere di sì.

«Non abbiamo questi dati oggettivi — assicura il Prefetto — ma se qualcuno ha qualcosa da dire o da denunciare, lo invitiamo a farlo, perché questi fenomeni si possono combattere soltanto

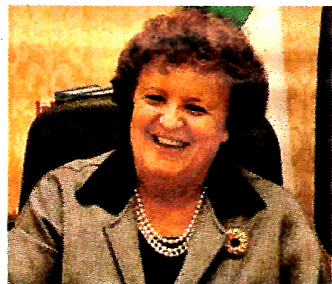
con la collaborazione delle vittime. Diciamo alla gente di dire le cose con nome e cognome. La lamentele, il mugugno (come si dice a Genova) generico non va bene, genera soltanto allarme e sospetto. Se ci sono vittime, chiediamo a loro di parlare, parlare, parlare...».

Non riesce a nascondere la sua difficoltà Marta Vincenzi, accanto ad Anna Maria Cancellieri che sottolinea più volte situazioni di degrado urbano, spaccio di droga, ma smentisce la presenza in città della Piovra. «In base a che cosa si pensa che il degrado e la criminalità comune non possano portare a fenomeni mafiosi? — si chiede il sindaco —. Se il Prefetto dice che non ci sono denunce, io invito la gente ad indicare esplicitamente le preoccupazioni che invece arrivano a me. Ormai siamo nella difficoltà di rilasciare licenze ed autorizzazioni: sono tutte per conto di prestanome».



**Vincenzi**

Il sindaco non molla la presa: «Ricevo segnalazioni di negozi costretti a chiudere, vedo moltiplicarsi quelli cinesi, ho il dovere di denunciare tutto questo»



**Cancellieri**

Il prefetto resta scettica: «Non abbiamo dati oggettivi, ma se qualcuno ha qualcosa da denunciare, lo faccia. Questi fenomeni si battono con la collaborazione delle vittime»



**Scidone**

Scidone promuove solo il procuratore Di Noto (nella foto sopra) e boccia polizia e carabinieri. «Gli investigatori sono abituati a Catania, Palermo e Napoli...»